

E Dio iniziò a raccontare  
La narratrice della vita al posto di Dio il cantastorie

“Maria, lo chiedo a te, perché **in genere son le mamme che si interessano particolarmente dei figli.**

Gesù, non ti ha dato mai filo da torcere? E’ stato sempre docile, pronto a fare tutto quello che tu e Giuseppe gli domandavate? O qualche volta è stato per voi motivo di preoccupazione. In fondo era un adolescente e tu sai che, talvolta, gli adolescenti creano problemi imprevedibili che lasciano preoccupati!”.

“C’è nella vita di Gesù adolescente un episodio che non sono mai riuscita a dimenticare. Ogni tanto mi ritorna alla mente e mi chiedo come mai sia avvenuto e che cosa abbia significato per nostro figlio”.

“Sono curiosa di sapere di cosa si tratta!”.

“Gesù aveva dodici anni e insieme con noi sale al tempio. Era il periodo nel quale veniva rinnovata l’offerta della famiglia a Dio, come prescriveva la Legge di Mosè.

Passano tre giorni e viene il momento di ritornare a casa. In genere si viaggiava in carovana, dividendo il gruppo delle donne da quello dei machi. Noi siamo convinti, quindi, che Gesù sia nel gruppo di Giuseppe. Quando arriva la sera e ci si ritrova per trascorrere la notte, Gesù non è con gli uomini. Nessuno sa dove sia andato a finire. Immagina la mia angoscia e quella del padre. Tutto ci saremmo aspettato da lui, non certamente che se ne andasse per i fatti propri, lasciando noi nella disperazione più cupa.

D’improvviso comprendevo la difficoltà nella quale un adolescente può far trovare i genitori. Fa le sue scelte all’insaputa di tutti e gli adulti si ritrovano davanti ad un fallimento che li scoraggia.

*Stavo pensando proprio questo. In che cosa abbiamo sbagliato perché nostro figlio sia scomparso in modo così improvviso? Gli abbiamo fatto un torto? Siamo stati disattenti in qualche comportamento? Eppure non aveva mai dato segnali di ribellione o di insoddisfazione. Sembrava che tutto andasse per il meglio tra noi e lui! Iniziavo a capire più che mai il dramma di quei genitori che vengono a trovarsi davanti ad un serio problema familiare per colpa di un figlio che vive il periodo difficile dell’adolescenza”.*

Chiediamo notizia a tutti gli amici. Andiamo a destra e a sinistra in una ricerca affannosa. Di Gesù alcuna traccia. Non ci rimane altro da fare che ritornare a Gerusalemme, dopo una faticosa giornata di viaggio.

Entriamo nel Tempio per fare una preghiera accorata a Dio. Per chiedere a Lui la grazia di comprendere che cosa sia veramente successo.

Ed è nel tempio che si svela il segreto e si scioglie la sorpresa. Gesù, così giovane e semplice, è seduto come un “grande” assieme ai sacerdoti del tempio e con i saggi conoscitori della Parola di Dio. Fra di loro è iniziato un botta e risposta inspiegabile. Gli anziani domandano e Gesù risponde, con sorpresa di tutti. Manifesta una sapienza che nessuno riesce a spiegarsi.

Io, con il ruolo che tutte le mamme si ritrovano sempre in questi casi, prendo la parola e faccio la prima domanda: “Figlio mio, Gesù, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io affannosamente ti cercavamo!”. Nella mia richiesta c’è tutto il dispiacere di una madre che parla anche al posto del padre. Ci ha fatto un dispetto? Ci ha voluto punire per qualche errore commesso nei suoi confronti? Ha voluto dirci che lui non è più un bambino, ma un adolescente che sa quello che deve fare? Tante sono le domande!”.

Gesù ci dà l’unica risposta che non ci aspettavamo. Una risposta che sembra metterlo dalla parte della ragione: “Perché mi cercavate?”. Che provocazione! Come se la preoccupazione di due genitori per il figlio fosse un lusso indebito, una pretesa senza motivo.

*Pensavo, in quel momento a tutti gli adolescenti che rispondono con arroganza ai loro genitori e sembrano stupiti per non essere stati capiti. Non sono i genitori che si devono sorprendere, ma i ragazzi.*

Gesù si dà e ci dà, in forma di domanda, anche la risposta: Non sapevate che io mi devo occupare prima di ogni altra cosa di quello che riguarda il mio Padre-Dio?”. La risposta era misteriosa. Non la compresi, in quel momento. Come me rimase meravigliato Giuseppe. Non mi rimaneva altro da fare che stare in silenzio e

custodire le parole di Gesù dentro di me come un tesoro da scoprire. Proprio questo avvenne. Io, la Madre, custodivo nel mio cuore quelle parole. Volevo comprenderle un po' alla volta, per non rischiare di nuovo di sbagliare e di prendere una posizione severa e ingiustificata".

Un segreto stavo apprendendo subito in quella occasione: ogni ragazzo ha la sua strada e la sua vocazione. Io, genitore, in particolare io, mamma, devo soltanto comprendere o cercare di farlo. Più di una volta verrò a trovarmi davanti a fatti che mi sembrano vere e proprie ribellioni e, in realtà, sono soltanto delle scelte impegnative e difficili che un adolescente inizia a compiere mentre a noi genitori, rimane il compito di iniziare un dialogo aperto e fiducioso".

### **Il mistero di un adolescente**

Cari genitori, noi sappiamo molto poco dei nostri figli adolescenti.

Siamo chiamati a conoscerli, a parlare con loro, a non giudicarli, a capirli.

Saper attendere i loro tempi è segno di saggezza per noi adulti.

Agire con impulsività e ricorrere subito alla punizione è segno di debolezza.

Gli adolescenti nascondono spesso segreti e storie che li fanno soffrire a nostra insaputa.

Spesso sono soli nelle difficoltà, perché noi adulti abbiamo altre cose "più importanti" alle quali pensare.

Non riusciamo a stare con loro nei momenti difficili e, soprattutto, non sappiamo parlare con loro e di loro.

Gli adolescenti aspettano un dialogo che, spesso, gli viene rifiutato.

La piccola famiglia di Nazareth ci insegna proprio questi atteggiamenti da assumere.

Maria sa custodire le parole e le scelte del figlio, Gesù. Sa riflettere. Sa aspettare che maturi il momento giusto delle decisioni, del confronto e dell'incontro. Maria riesce, in particolare, ad amare suo figlio. Si sforza di comprenderlo. E' una madre vera e riesce a fare entrare lo sposo Giuseppe in questo gioco educativo così fondamentale e urgente.

D. Mario Simula